

ABBIO «I GIOVANI CI SONO»

«SPERO DI AVERE ALTRI
40 ANNI SUL CAMPO.
HO VISTO RAGAZZI
SORPRENDENTI. STA
A NOI DARE LORO
OCCASIONI»

L'EX AZZURRO
VINCITUTTO ORA È
ASSISTENTE AD **ALBA**
IN **B** E DELL'ITALIA
UNDER 20

PIERO GUERRINI
TORINO

Ha appena finito il lavoro al raduno dell'Italia Under 20, composta in gran parte da ragazzi di A2. E pronuncia la frase più bella che si

possa ascoltare da uno sportivo. «Sono entrato in un campo da basket a 7 anni e ora che ne ho 46 se guardo avanti spero di averne altri 40 così. E' quello che voglio fare. Lavorando in campo mi sento a mio agio, nel mio ambiente. E ricordo tutti i consigli, tutti i maestri che ho avuto». La scrivania non fa per Alessandro "picchio" Abbio. Chi l'ha visto giocare e vincere tutto (oro e argento europeo con l'Italia, 3 scudetti, 4 Coppa Italia, 2 Eurolega) non ha dubbi. Aveva una tale energia e altrettanto entusiasmo da riversare...

Alex ha cominciato ad allenare con il minibasket, poi con le giovanili. Quest'anno ha svoltato: assistente allenatore e responsabile delle giovanili ad Alba (in B, dove allena l'amico ed ex compagno a Torino Luca Jacomuzzi), assistente dell'Italia Under 20. «E penso di essere l'allenatore più felice del mondo. Faccio quello che sognavo, sto imparando tanto da questi allenatori. Seguiamo i giovani, collaboriamo, scambiandoci consigli anche sui ragazzi da seguire. Io ad esempio segnalo quelli di B. Ho visto Lorenzo Turini di Cecina metterne 29 a noi e ho pensato fosse da seguire. Avremo raduni ogni mese. In questo, i giovani hanno lavorato davvero duro. Due ore lunedì, due al mattino del martedì e due al pomeriggio. Mi

hanno sorpreso tutti. La miglior dimostrazione che i giovani ci sono. E basta ricordare gli assenti per altri impegni, in A, all'este-

ro, nei college».

Non finisce qui, si parte con il progetto per i ragazzi sopra i due metri. «Seguendo le famose tre "T" di Boscia Tanjevic, taglia, talento tecnica, l'idea è di colmare il gap fisico a livello continentale».

Abbio è convinto che l'A2 sia il campionato ideale per i giovani italiani, ma che pure la Serie B abbia un suo valore preciso e importante. «Un campionato competitivo che mette alla prova i ragazzi con elementi più esperti. E il livello di gioco è buono».

Certo, pensare che "Picchio" ha debuttato in A a 17 anni e che oggi i suoi allievi faticino a trovare spazio è la miglior illustrazione dei tempi cambiati. «E' tutto diverso. Quando sono arrivato in A ero circondato da veterani cui ispirarmi: Della Valle, Zamberlan, Pino Motta, per dire. E i due americani erano di livello assoluto, da seguire. Ora ci sono 5-7 stranieri, ma solo un paio spostano. Mancano gli esempi che avevamo noi, anche di lavoro. Ricordo Brunamonti, i suoi allenamenti, io che già mi sbattevo dovevo dare di più. Sta a noi dare prospettiva e occasioni. E ai ragazzi sfruttarle».

Oggi Abbio è di nuovo ad Alba. «Dove lavoriamo tutte le mattine a livello individuale coi ragazzi. Cerchiamo di far capire loro cosa serve per diventare giocatore». Alessandro non può stare lontano dalla palestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Abbio (a destra) 46 anni, qui a Torino con Boscia Tanjevic, responsabile tecnico Fip (CIAMILLO)

